Quotidiano / Anno XLII / N. 198 (Sped. abb. post. gruppo I 70)

Sabato 1 agosto 1970 / L. 70 ★

TEL AVIV ANNUNCIA UN «SÌ» CONDIZIONATO

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I comunisti oggi

A BEN guardare il «partito della crisi» (questa sorta di social-doroteismo) qualche comprensibile motivo di allarme ce l'ha. Oggi i suoi fautori sentono che qualcosa sfugge loro dalle mani. Questa nostra Italia — che tante preoccupazioni da ai circoli dirigenti d'oltre oceano — non subisce senza combattere le pressioni reazionarie e la politica conservatrice dei suoi governanti. Ecco la ragione vera dell'attuale controffensiva delle forze più conservatrici della DC che anche in questa fase ultima della crisi di governo in una sua parte alimenta e in un'altra si palesa ben disposta a subire il ricatto socialdemocratico.

La realtà è che gli operai si sono conquistati diritti nuovi e si muovono uniti, che questioni di fondo del rinnovamento strutturale sono diventate tema delle lotte delle masse, che le Regioni sono fatte e possono diventare strumento di un nuovo sviluppo democratico, che una nuova unità delle forze di sinistra e la esigenza di nuovi rapporti con i comunisti caratterizzano tutta la fase attuale.

SE ANDRA' in porto il governo dell'on. Colombo si preannunzia come cosa anacronistica rispetto a questa realtà: un compromesso contrassegnato dalle imposizioni delle forze più conservatrici della Democrazia cristiana e della socialdemocrazia che non rinunceranno certamente a tentare nuove sortite, a chiedere di più, a ricattare ancora e a minacciare il peggio. Se si risolverà la crisi del governo non si risolverà dunque la crisi politica che travaglia il Paese. Continueranno a incombere i pericoli di una degradazione della vita democratica e di un aggravamento della situazione economica. Ma nessuno può aver dubbi sul fatto che ciò produrrà inevitabilmente una riacutizzazione della lotta unitaria delle masse, un rinnovato impegno delle forze politiche democratiche per una ripresa del movimento che dia sbocchi sul piano di un nuovo sviluppo economico fondato sulle riforme, alle vittorie conseguite nei mesi scorsi. Nessuno può illudersi che questo non avverrà o far conto sulla stanchezza di un grande movimento unitario che non ha certo combattuto e anche sofferto disagi assai grandi durante tanti mesi per poi fermarsi e lasciare che le proprie conquiste fossero riassorbite e vanificate. È una certezza che non solo fa leva sui più recenti sviluppi dell'unità del movimento sindacale italiano ma anche sulle positive novità che in quest'ultima fase hanno caratterizzato orientamenti e posizioni di forze politiche democratiche.

SI GUARDI alla formazione delle giunte. L'isterismo dei dorotei e dei socialdemocratici tenta ancora di impedire che i governi locali si formino e agiscano in modo autonomo, liberati dal vincolo autoritario del governo centrale, fondati su nuovi rapporti democratici tra maggioranze e opposizioni e tra assemblee e cittadini. Una non indifferente responsabilità si assumerebbero i compagni socialisti se accedessero alle pressioni dei Piccoli e dei Ferri per imporre giunte «omogenee» al governo centrale in quei Comuni e Province in cui esiste la possibilità di una maggioranza democratica di sinistra.

La battaglia per dare nuovi governi democratici alle giunte locali è dunque ancora in corso. Ma non si può non rilevare che in queste settimane in centinaia di Comuni e in molte Province il centro-sinistra è già stato battuto, che le tre Regioni rosse hanno incominciato a operare come «regioni aperte» alla partecipazione di tutte le forze democratiche e delle popolazioni. Al momento attuale e dopo quasi due mesi dal voto le amministrazioni di sinistra sono al lavoro. La paralisi è invece ancora la caratteristica di tanti Comuni e Province dove DC e PSU maneggiano per imporre la loro volontà, litigano per la distribuzione dei posti, alimentano inammissibili e torbide risse di campanile.

Non è soltanto la collocazione nuova di tanta parte del PSI a caratterizzare positivamente la situazione politica italiana in questa fase, e anche l'insofferenza crescente nella stessa DC e nel movimento cattolico verso i gruppi dirigenti del partito di maggioranza relativa. Sono dunque in atto nel Paese dei processi positivi che danno la misura delle possibilità di un'ulteriore avanzata di un generale processo di rinnovamento democratico.

MA IL discorso riguarda anche noi comunisti. Anche a noi oggi spettano responsabilità nuove, compiti più gravosi. Non basta aver l'orgoglio di essere stati la forza che ha tenuto aperta la strada dello sviluppo democratico e socialista e contribuito a creare le condizioni di una nuova avanzata democratica. Oggi dobbiamo essere pienamente all'altezza di questa nuova situazione. Nelle lotte sociali e politiche di questi anni i lavoratori hanno espresso una grande volontà unitaria di organizzazione democratica di partecipazione. Alle assemblee agli eletti si chiede un rapporto nuovo con le masse, la capacità di decidere con le masse e le loro organizzazioni. E il partito nostro deve davvero essere in ogni sua sezione centro promotore di iniziativa e di organizzazione unitaria di nuovi rapporti con le forze di sinistra, di unità tra la classe operaia e altri ceti, di collegamento stretto e fecondo con le Regioni.

Si ripropone perciò alla luce della nuova situazione politica il valore di fondo del carattere del nostro partito, della sua natura di organizzazione di massa che non esaurisce la propria funzione nelle scadenze elettorali ma che giorno dopo giorno alimenta di iniziative la partecipazione dei lavoratori, ne stimola la lotta unitaria, ne accresce la coscienza democratica e socialista. Quando sottolineiamo il valore della fondazione di nuove sezioni, di un buon risultato nel proselitismo, del l'avanzare di nuovi quadri di operai e di giovani, non parliamo di cose che riguardano soltanto noi stessi. Un partito come il nostro che vuole e che sa rinnovarsi e rafforzarsi, che lavora per conquistare nuovi militanti e per avere in ogni sua organizzazione periferica un centro permanente di iniziativa unitaria e di collegamento con altre forze e davvero un partito diverso dagli altri. È un partito che proprio per questo suo modo di essere e rivoluzionario e democratico e dimostra con ciò che fa oggi la propria coerenza con la sua linea generale di avanzata al socialismo per una via che non può aver modelli da copiare.

Ugo Pecchioli

IN UN CLIMA CARATTERIZZATO DALLE AMBIGUITA' DELLA DC E DA RINNOVATI RICATTI DEL PSU

STRETTA FINALE per il tentativo di un governo a 4

Oggi Colombo torna a incontrare le delegazioni dei partiti - Riunione interlocutoria della direzione del PSI - La sinistra socialista contro un governo con la partecipazione dei socialdemocratici - Polemica intervista di Andreotti: «La crisi nasce da 10 persone» - Un discorso del compagno Napolitano

Siamo giunti alla stretta decisiva per il tentativo quadripartito di Colombo. Il presidente del Consiglio incaricato, che ieri ha partecipato alla riunione del governo dimissionario dedicata all'elaborazione del bilancio del '71 e che si è incontrato con il governatore della Banca d'Italia Carli, si riunirà separatamente oggi con le delegazioni del PSI, del PRI e del PSU. Nella giornata di domenica o forse questa sera stessa il ciclo dovrebbe completarsi con la DC.

La riunione della Direzione socialista si è conclusa ieri con un voto unanime di carattere interlocutorio che in sostanza conferma atteggiamenti e prese di posizion del Partito. Ecco il testo de comunicato del PSI: «*La direzione del PSI ha ascoltato una relazione del segretario del Partito Mancini sull'attuale fase del colloquio in corso per la soluzione della crisi di governo ed ha deciso di riconvocarsi nei prossimi giorni per valutare gli elementi che emergeranno dagli ulteriori approfondimenti con il presidente del Consiglio designato*».

Una decisione definitiva viene quindi rinviata alla prossima riunione di Direzione e legata agli elementi nuovi che emergeranno dalla trattativa. Di quali «elementi» si tratta? *Oltre al complesso delle questioni programmatiche* negli ultimi giorni ha assunto rilievo la questione della cosiddetta stabilità del governo. Il PSI chiede garanzie contro il rapporto a breve scadenza di una «crisi al buio». Mancini nella sua relazione ha detto che i socialisti sono interessati alla formazione di un governo stabile «*sottratto alla ipoteca dei fautori delle crisi a ripetizione, convinti che il Paese ha bisogno più che mai di avere un governo in grado di far fronte alla sempre più complessa crisi economica che richiede misure idonee per essere superata*». Rispetto a

c. f.

(*Segue a pagina 2*)

Bilancio '71: contenimento della spesa pubblica

È stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1971. Esso risulta caratterizzato da due elementi di fondo: 1) contenimento della spesa pubblica raggiunto attraverso la registrazione dei soli impegni già vincolanti e limitando la spesa discrezionale; 2) ulteriore limitazione del ricorso al mercato finanziario per consentire che le risorse disponibili restino a disposizione del settore privato.

Ma veniamo ai dati. Le previsioni d'incremento del reddito per il '71 — dice la nota che accompagna il bilancio — a prezzi correnti (cioè senza tener conto del tasso di svalutazione della lira) si aggirano intorno al 10 per cento. Il gettito delle entrate tributarie e di quelle extra fiscali dovrebbe raggiungere i 12.147 miliardi con un aumento in cifra assoluta di 1.189 miliardi rispetto all'esercizio in corso e in percentuale del 10,9 per cento.

La spesa pubblica per il prossimo esercizio dovrebbe essere di 14.013 miliardi con un aumento rispetto al 1970 di 1.188 miliardi e una variazione percentuale del 9,3 per cento. Il disavanzo fra entrate e spese che ne risulta sarà di 1.866,3 miliardi, di poche centinaia di milioni inferiore a quello dell'anno in corso che è di 1.867,7 miliardi. Tale politica di contenimento del disavanzo porta ad una riduzione sensibile della percentuale dello sbilancio

Carlo M. Santoro

(*Segue a pagina 2*)

Come in guerra sul fronte dell'inquinamento

A New York, come da alcune settimane a Tokio, molti cominciano a girare con maschere antigas per difendersi dallo smog. Con il viso coperto da tamponi come questo che la ragazza porta nella foto, parecchie persone hanno dimostrato difronte alla sede del municipio chiedendo al sindaco di vietare la circolazione delle auto, ritenute con i loro scarichi, le maggiori responsabili di una situazione che diventa sempre più grave. Il sindaco Lindsay, per dare un esempio, ha rinunciato all'auto e gira in metropolitana. Una ordinanza del dipartimento della Sanità consiglia ai malati di cuore e polmoni di restare in casa il più a lungo possibile.

In Italia fa riscontro il grosso problema dell'inquinamento marino. Ieri sono state chiuse spiagge sul litorale romano mentre proseguono gli esami degli esperti su gran parte delle coste della penisola.

A PAGINA 5

UN'ALTRA NOTTE DI VIOLENZE A BELFAST CONTRO I CITTADINI CATTOLICI

Irlanda: un giovane assassinato a freddo dai soldati britannici

Daniel O'Hagan, di 19 anni, faceva parte del servizio d'ordine organizzato per difendere i ghetti dagli attacchi dei protestanti e dalla polizia - Un quartiere circondato; una cappa di gas lacrimogeni - Scontri fino all'alba

Dal nostro inviato

BELFAST, 31

Ancora una volta l'esercito britannico spara e uccide per le strade di Belfast. La scorsa notte il ghetto cattolico di New Lodge veniva circondato e sottoposto a rastrellamento. Durante i duri scontri protrattisi fino alle 7,30 di stamane un giovane avorator e stato livellato da una raffica sparatagli a freddo in pieno petto. Secondo la versione ufficiale gli sarebbe stata impartita la regolamentare ingiunzione a desistere e poi sarebbe stato preso di mira nell'atto di lanciare una bomba al petrolio contro le truppe. Per gli abitanti del quartiere il diciannovenne Daniel O'Hagan ha incontrato la morte mentre insieme ad altri suoi coetanei difendeva la località dall'ennesimo attacco delle forze d'occupazione britanniche.

Daniel, di professione elettricista, abitava ad Antrim Road non lontano dal luogo dove è crollato sotto i colpi dei militari che hanno sparato all'impazzata per tutta la notte. Dolore e costernazione si leggevano ancora stamani sui volti stanchi degli uomini e delle donne che avevano vegliato nelle misere casupole del ghetto asserragliati nelle stanze retrostanti a pianterreno. Per la popolazione locale sotto la costante pressione dell'esercito non vi sono dubbi. L'incursione dei reparti armati a New Lodge è analoga a quella perpetrata tre settimane fa contro l'altro quartiere cattolico, quello di Falls Road.

In quell'occasione sei persone rimanevano uccise e un piccolo quantitativo di vecchie armi veniva rinvenuto in uno scantinato. L'azione era stata giudicata come un ammonimento ai cattolici alla vigilia della parata semimilitare degli Orange del 12 luglio.

Il raid di ieri giunge al culmine di due settimane di attentati misteriosi e di crescente tensione. Come al solito le vittime sono cattoliche. Per le autorità si sarebbe trattato di «un incidente deliberatamente provocato». La polizia avrebbe ricevuto una telefonata anonima e quando la prima camionetta giungeva sul posto sarebbe stata attaccata da una folla di giovani cattolici. Poco dopo tutto il quartiere era coinvolto nella lotta. «L'unica vera provocazione è quella che da giorno per giorno la tortura dei soldati»

Antonio Bronda

(*Segue in ultima pagina*)

SI COMBATTONO FRA «ALLEATI»

Phnom Penh: violenti e sanguinosi incidenti avvengono da alcune settimane tra i reparti mercenari di Saigon e i soldati del regime fantoccio di Lon Nol, a causa dei metodi da saccheggiatori dei primi. Le forze popolari cambogiane hanno bloccato di nuovo la statale numero 4 che collega Phnom Penh e Sihanukville. Due elicotteri USA abbattuti nel Vietnam del Sud. NELLA FOTO: addestramento di un gruppo di guerriglieri laotiani.

A PAGINA 12

Una sentenza che suona accusa all'operato della polizia

ANONIMA SEQUESTRI: TUTTI ASSOLTI!

- Clamorosa sentenza a Cagliari al processo contro gli imputati per la vicenda dell'anonima sequestri. I giudici hanno assolto gli imputati Baingio Piras, Giovanni Ballore, Graziano Mesina, Giovanni Tronci e i loro compagni perchè «i fatti non sussistono»
- Crolla così quella che si è rivelata una clamorosa montatura della polizia. Mesina, comunque, rimane in prigione per una precedente condanna all'ergastolo. Gli altri, invece, sono stati tutti immediatamente scarcerati

A PAG. 5

le buone ragioni

NOI NON *vogliamo fraudolosamente negare qui che anche Reggio Calabria nella disputa regionale che la pone in contrasto con Catanzaro non disponga di argomenti da considerare con serietà e con rispetto, ma ci dispiacerebbe privare i nostri lettori di un documento che ci segnala il compagno Demetrio Costantino dell'Alleanza provinciale dei contadini reggina. Si tratta di un riquadro comparso su «La Voce di Calabria» un giornale clericale nel quale sono elencate le ragioni «storiche» che in confronto con Catanzaro sancirebbero irrevocabilmente la superiorità di Reggio.*

Vi riportiamo testualmente i principali passi dello straordinario prospetto: «Era biblica. Aschenez pronipote di Noè fonda Reggio qualche centinaio di anni dopo il Diluvio. Catanzaro non c'è. Era storica. I Calcidesi nel 754 a.C. fondano a Reggio una loro colonia. Catanzaro non c'è ancora. Epoca romana. Cesare Ottaviano Augusto accresce la popolazione di Reggio e le dà il nome di Rhegium Iulii. Catanzaro ancora non si vede. Periodo bizantino. Reggio è la capitale del primo Tema (diremmo Comprensorio) nel quale sono incluse tutta la Calabria e parte della Lucania. La Chiesa reggina, fondata da San Paolo e dichiarata Metropolita na delle Calabrie. Durante il IX secolo, dopo circa 1.600 anni dalla nascita storica di Reggio sorge un castello attorno al quale si forma un borgo destinato a diventare Catanzaro».

Il documento accenna anche al periodo normanno e al periodo aragonese. Non vi trascriveremo questa parte non solo per ragioni di spazio ma anche perchè non vorremmo che si dissipasse in voi e in noi, rapiti dalla magia della storia, la malinconia arcana che nei primi brevi capitoli dell'«excursus» sopra riportato ci procurano quei desolati «Catanzaro non c'è» «Catanzaro non c'è ancora» «Catanzaro ancora non si vede» posti a fronte dello impetuoso fiorire di Reggio. Viene l'era storica e Calcidesi come ctete sentito fondano a Reggio una colonia e Catanzaro niente. Segue l'era romana e a Reggio pensa Cesare Ottaviano Augusto. Chissà che in questo momento si chiede «E Catanzaro che aspetta?». Chissà. Tutto forse deve ricercarsi in quei primissimi lontani anni quando Aschenez dopo il Diluvio fondò Reggio. Catanzaro non ne volle sapere, probabilmente per timore dell'umidità e si decise a comparire soltanto nel periodo bizantino, quando, sbagliando, pensò che il tempo secco si fosse fatto stabile.

Fortebraccio